

## CONFINI, GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

La particella comprende i versanti sommitali della cresta da Maretti al M.Lovagone, delimitata quasi esattamente lungo l'intero perimetro dalle piste tagliafuoco che da Castagnola e Maretti portano alla cappella di S.Bernardo, includendo il rilievo del M.Calvario (m 846), tra i piu' elevati del Parco, sulla cui vetta sono piantate tre croci di legno; data la posizione cacuminale non vi son corsi d'acqua permanenti, ma solo abbozzi d'impluvi sul versante nord-orientale.

## ACCESSIBILITA', VIABILITA' E INFRASTRUTTURE

L'accesso e' reso agevole dalle piste sopracitate, piu' che sufficienti anche per la gestione data l'esigua superficie e la forma allungata della particella, cosi' insolitamente delimitata per comprendere un nucleo accorpato di proprieta' del Consorzio di Arlezze-Castagnola; dal cimitero di Castagnola un sentiero raggiunge la vetta del M.Calvario.

## TIPO DI SUOLO

Suoli superficiali erosi di cresta su rocce ignee affioranti in posto, con detriti mobili; scarsa presenza di frazione organica umificata per le frequenti passate di fuoco. Descrizione al par 3.4.1 lett.D).

## INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Castagneto con potenzialita' per la rovere.

COPERTURA ERBACEA: *Teucrium scorodonia*, *Pteridium aquilinum*, *Vaccinium myrtillus*, *Luzula nivea*, *Brachipodium sylvaticum*, *Melampyrum pratense*, *Epilobium angustifolium*, *Stachys officinalis*, *Aruncus dioicus*.

COPERTURA ARBUSTIVA:

*Rubus* spp., *calluna*, *ginopro*, *prugnolo*, *Cytisus scoparius*, *Phytolacca dioica*.

## DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO FORESTALE

Cedui di castagno irregolarmente matricinati, di scarsa fertilita' e copertura con ampi vuoti invasi da betulla, sorbi, ciliegio, latifoglie varie e rovi, anche in seguito a ripetute e devastanti passate di fuoco. Da Castagnola verso la vetta del Calvario era stato eseguito un rinfoltimento di conifere, abete rosso e larice, che hanno dimostrato incrementi rapidi ed altrettanto improvvisa decadenza, e sono gia' stati in parte utilizzati. Sul versante orientale era stato eseguito un primo intervento di avviamento a fustaia, con abbandono di parte del materiale di risulta in bosco; i risultati sono stati deludenti perche' il diradamento troppo forte in aree scoscese a bassa capacita' di risposta ha determinato il deperimento delle piante bruscamente isolate, con schianti, recrudescenza di cancro corticale ed emissione di rami epicormici. Il quadro e' poi stato aggravato dagli incendi del 1990 provenienti dal versante meridionale, che si sono arrestati solo dopo aver scavalcato la cresta principale; il fuoco ha ucciso numerosi polloni, determinando ricacci basali diffusi.

Eta' del soprassuolo:	35
Copertura(%):	25-60 (incendi)
Altezza dominante(m):	13-18
Rinnovazione:	presente a tratti

## PIANO DEGLI INTERVENTI

Piano degli interventi selvicolturali	Superfici (ha)
Avviamento ad alto fusto	3.00
Ricostituzione boschiva	13.00
Diradamento	--,--
Evoluzione naturale	--,--
URGENZA:	inizio del secondo quinquennio

## DESCRIZIONE

La ricostituzione boschiva estesa alla maggior parte della superficie e' necessaria per l'importanza paesaggistica, panoramica e storica del sito, di facile accesso e molto frequentato anche da fruitori occasionali; poiche' sono ormai affermati i ricacci conseguenti al passaggio del fuoco occorrera' attendere alcuni anni per intervenire con un diradamento precoce, apportando nel contempo i soggetti morti o gravemente deperienti, con prudenza